

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791), Sonata per pianoforte in Fa maggiore, K. 332. I. Allegro
Sonata, 1781-83

La Sonata in Fa maggiore, K. 332, è una delle tre sonate per pianoforte pubblicate nel 1784 come op. 6; Mozart le scrisse o durante il soggiorno a Monaco nel 1781, o durante i suoi primi due anni a Vienna. Il primo movimento è un classico esempio di forma sonata, con ripetizioni indicate sia per l'esposizione, sia per sviluppo e ripresa intesi come un'unica sezione:

Sezione	Esposizione	Sviluppo	Ripresa
Musica	: 1P 2P 3P T 1S 1S ^v 2S 3S (1S) C :	:	P T S C :
Tonalità	I → V ≈ V	≈	I I
Battuta	1 5 13 23 41 49 56 71 86	94	133 155 177 222

L'aspetto forse di maggior interesse è il modo in cui Mozart impiega contrasti di stile e di figurazioni per delineare le parti della forma. Musicisti e ascoltatori del tardo XVIII secolo avevano familiarità con molti stili, dallo stile cantabile, con accompagnamenti leggeri, delle opere galanti al più tradizionale stile rigoroso caratterizzato dal contrappunto, e fra questi stili associati alla caccia, all'ambiente militare, alle danze, al canto di inni, e ad altri diversi aspetti della vita. In questo movimento, Mozart impiega molti di questi stili in rapida successione.

Nel primo gruppo tematico, la frase di apertura presenta una melodia cantabile sopra un basso albertino. A b. 5, lo stile cantabile prosegue, ma Mozart lo combina con l'imitazione e il contrappunto caratteristici dello stile rigoroso. Una nuova, più semplice melodia inizia a b. 13, armonizzata in uno stile da caccia, nel quale la mano sinistra imita una coppia di corni naturali, utilizzando i suoni della serie degli armonici. I tre segmenti del primo gruppo tematico sono legati dalla cantabilità melodica, ma esecutori e ascoltatori dell'epoca di Mozart avrebbero riconosciuto i riferimenti a tre differenti stili, ognuno con i suoi propri collegamenti.

La transizione a b. 23 è scritta in stile *Sturm und Drang* (tempesta e impeto), uno stile drammatico e appassionato caratterizzato da modo minore, ritmi veloci, intensità dinamica, armonie cromatiche, e aspre dissonanze, come gli accordi di settima diminuita alle bb. 25-26 e 29-30. Il secondo gruppo tematico (b. 41), alla dominante, è in stile galante ed è immediatamente ripresentato in forma variata (b. 49). Anche i rimanenti elementi dell'esposizione presentano figurazione e stile caratteristici: una drammatica prosecuzione dopo il secondo gruppo tematico (b. 56), un tema conclusivo¹ accordale, che richiama un inno o un canto popolare (b. 71), e una serie di motivi cadenzali.²

Come spesso accade nelle sonate di Mozart, lo sviluppo inizia con una nuova melodia (b. 94). Invece di variare i temi, il resto dello sviluppo si incentra sul passaggio di transizione tra il secondo tema e il tema conclusivo dell'esposizione, sviluppandolo attraverso forti contrasti dinamici in un passaggio intensamente drammatico. La tempesta poi si quietava gradualmente attraverso figurazioni ondulate e pause di attesa. Nella ripresa, il primo gruppo tematico ritorna senza modifiche, la transizione modula ad armonie lontane ma riconduce alla tonica, e il resto dell'esposizione ritorna, trasposto in tonica.

L'alternanza tra temi brillanti e cantabili e sezioni di transizione o di sviluppo in modo minore, agitate o drammatiche, crea un'esperienza emotiva molto gratificante sia per l'esecutore che l'ascoltatore, grazie ad un'ampia gamma di sentimenti nella quale, peraltro, sono quelli più gioiosi a prevalere. Enfatizzare i riferimenti che Mozart fa a diversi stili settecenteschi può rendere più efficace un'esecuzione di questa sonata. Una scelta importante che il pianista deve affrontare riguarda l'esecuzione dei ritornelli indicati:

1 Nella tabella soprastante, questo elemento tematico è indicato come 3S (1S) in quanto considerato parte del gruppo tematico secondario.

2 Nella tabella soprastante, questo è considerato il gruppo tematico conclusivo (C).

eseguirli entrambi sottolinea la somiglianza della forma sonata alla forma binaria, la sua più diretta progenitrice, e quindi porta ad associazioni con la danza e l'equilibrio formale; omettere la ripetizione della seconda parte (sviluppo più ripresa), e magari anche dell'esposizione, tende a trasmettere la sensazione di una forma ternaria, che può suggerire una sorta di narrazione: un racconto di partenza, peripezia, e ritorno.

Un'altra scelta che l'esecutore deve affrontare è quella tra un pianoforte moderno o un fortepiano, simile a quelli del tempo di Mozart. Su quest'ultimo, il suono si smorzerà più rapidamente, conferendo una tensione emotiva agli sforzando e alle figurazioni 'sospiro' che potrebbero andare perdute sullo strumento moderno, nonostante la sua maggiore potenza. Inoltre, gli strumenti più comuni all'epoca di Mozart avevano un'estensione di cinque ottave soltanto, dal Fa0 al Fa5, il che rende chiaro che in questo movimento Mozart impiegò quasi per intero la gamma disponibile, per intensificare il dramma e i contrasti. D'altra parte, questa sonata è stata eseguita senza interruzione fin dall'inizio del XIX secolo su di una varietà di pianoforti che erano moderni per il loro tempo, dalle piccole spinette ai pianoforti a coda da tre metri e più, e ancora oggi fa parte del repertorio pianistico più eseguito.